

P.G.T. PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO, COMUNE DI CAVALLASCA



STUDIO DI INCIDENZA

Commitente:

Comune di Cavallasca, Provincia di Como

Estensori:

Marco Giorgetti, Dottore Agronomo

Giuseppe Malnati, Dottore Agronomo



Indice

1. Introduzione	3
2. Riferimenti normativi e metodologia	4
2.1 Atti internazionali e comunitari	4
2.2 Atti normativi nazionali	4
2.3 Atti della Regione Lombardia	4
3. Rete Ecologica Regionale	7
4. SITI Natura 2000 Interessati dal Piano	9
5. S.I.C. "SPINA VERDE"	10
5.1 Elenco habitat presenti nel sito	12
5.2 Descrizione della fauna	15
5.3 Altre specie importanti di flora e fauna	17
5.4 Vulnerabilità del sito e relazioni con altri Siti Natura 2000	18
5.5 Norme di Gestione	19
6. Il PGT del Comune di Cavallasca	20
6.1 Il documento di piano	20
6.2 Gli ambiti di Trasformazione	20
6.3 Il piano dei servizi	20
6.4 Il piano delle regole	20
6.5 Le previsioni del PGT	22
6.6 Individuazione delle potenziali interferenze	24

7. Stima dell'incidenza del piano	27
7.1 ARR1 SUPERFICIE TOTALE: 2.000 MQ	28
7.2 PAV SUPERFICIE TOTALE: 50.150 MQ	29
7.3 AU SUPERFICIE TOTALE: 401.950 MQ	30
7.4 IA SUPERFICIE TOTALE: 57.190 MQ	31
7.5 SERR SUPERFICIE TOTALE: 103.280 MQ	32
7.6 VA SUPERFICIE TOTALE: 129.100 MQ	33
7.7 SERV Greenways	34
7.8 SERV Variante SP17	34
8. Tabella riassuntiva e conclusioni	36

1. Introduzione

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000” che individua un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) e la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. La Rete è costituita da:

Zone a Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell’allegato 1 della medesima Direttiva

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva) o una specie (allegato 2 della direttiva).

Ai sensi della medesima direttiva, dell’art. 6 del DPR n. 120 del 12 marzo 2003 e Deliberazione di Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 7/14106, tutti i piani o progetti, non direttamente connessi e necessari alla gestione del siti di Rete Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Direttiva), nonché i progetti o le previsioni che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, sono sottoposti a Valutazione di Incidenza (VIC).

La valutazione deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma anche considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e al mantenimento della funzione ecologica della rete.

Ha quindi lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, nel caso proponendo, in applicazione del principio di prevenzione, misure per limitare l’eventuale degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui il sito in esame è stato designato.

Il Comune di Cavallasca sta procedendo alla formazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della L.R. 12/2005 s.m.i. Il territorio del Comune di Cavallasca è interessato dalla presenza del pSIC “Spina Verde” – codice IT2020011, ricompreso all’interno del perimetro del Parco regionale della Spina Verde (istituito con Lr. 2 maggio 2006, n. 10).

Il presente studio per la Valutazione dell’Incidenza del PGT sul SIC IT2020011 è volto quindi alla verifica delle possibili interferenze del Piano rispetto ai siti della Rete Natura 2000.

2. Riferimenti normativi e metodologia

Le disposizioni normative di diverso livello costituiscono un insieme discretamente consistente e stratificato di cui si fornisce di seguito un elenco sommario.

2.1 Atti internazionali e comunitari

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", si pone l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat e di tutela diretta delle specie considerate di interesse per tutta l'Unione.

La direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e le sue successive modifiche (Direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE), relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, prevede da un lato una serie di azioni volte alla conservazione delle specie indicate nella stessa direttiva (Dir. 79/409/CEE – allegati I, II, III/1, III/2), e dall'altro l'individuazione, per opera degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione delle specie di maggior interesse (Dir. 79/409/CEE – allegato I): le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

"Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE)". Pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

"Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE". Pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.

2.2 Atti normativi nazionali

Con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.M. 02/01/1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, l'Italia ha recepito la Direttiva "Habitat". La valutazione d'incidenza prevista da tale direttiva è disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

D.M. 3 aprile 2000 – Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2004 – Elenco dei siti di importanza comunitaria per la Regione Biogeografica Alpina.

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).

2.3 Atti della Regione Lombardia

Deliberazione della Giunta Regionale 7/14106, dell'8 agosto 2003, "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza"; insieme alle modificazioni apportate dal D.G.R. 8/3798 il 13 dicembre 2006 costituisce il testo normativo di riferimento. Gli allegati C e D, entrambe divisi in due sezioni distinte per Piani e per Interventi, definiscono rispettivamente le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza e i "contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC".

D.G.R. 7/15648 del 15 dicembre 2003, "Revoca delle deliberazioni 7/2572 del 11.12.00 e 7/11707 del 23.12.02 e contestuale individuazione di 17 Z.P.S. (Zone di protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici", e 7/16338 del 15 febbraio 2004, "Individuazione di nuove Z.P.S. ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici". Individuano un primo elenco di aree da classificare come ZPS.

D.G.R. 7/18453 del 30 luglio 2004 riguardante l'"Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000".

D.G.R. 7/19018 approvato il 15 ottobre 2004 e riguardante le "Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 Z.P.S. ed individuazione dei relativi soggetti gestori". La delibera stabilisce che la disciplina di cui agli allegati B, C, D della D.G.R. 14016/03 deve essere applicata anche alle ZPS, prevedendo che le funzioni regionali vengano svolte dalla Direzione Generale Agricoltura e che, nel caso di sovrapposizione di ZPS con pSIC o SIC, lo studio di incidenza sia unico.

D.G.R. 7/21233 del 18 aprile 2005. La Regione individua 14 nuove aree ai fini della classificazione quali ZPS. "Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE".

D.G.R. 8/1791 del 25 gennaio 2006, "Rete Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti".

D.G.R. 8/1876 dell'8 febbraio 2006, "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro dei siti esistenti" e successive modifiche (D.G.R. 8/2300 del 5 aprile 2006 e D.G.R. n. 8/2486 dell'11 maggio 2006).

D.G.R. 8/3624 del 28 novembre 2006, "Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE".

D.G.R. 8/3798 del 13 dicembre 2006, "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle d.g.r. n. 14106/03, n. 19018/04 e n. 1791/06, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti".

D.G.R. 8/4197 del 28 febbraio 2007, "Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della direttiva 79/409/CEE integrazione D.G.R. 3624/2006".

D.G.R. 8/5119 del 18 luglio 2007, "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori".

D.G.R. 8/6648 del 20 febbraio 2008 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)."

D.G.R. 8/7884 del 30 luglio 2008 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n.184 - Integrazione alla D.G.R. 6648/2008".

D.G.R. 8 aprile 2009 - n.8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008

Legge regionale 5 febbraio 2010 - n. 7 – “Interventi normativi per l’attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010 - 110 Profili Generali”. Stabilisce che la Valutazione d’Incidenza dei PGT o loro varianti viene espressa in sede di valutazione di compatibilità col PTCP, pertanto entro i termini previsti dalla L.R. 12/05 e s.m.i.

L.R. 4 agosto 2011 , n. 12 “Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)”, art. 6 k) comanda che la Valutazione d’Incidenza dei PGT o loro varianti viene espressa anteriormente alla loro adozione.

Il comunicato regionale n.25 della DG Sistemi Verdi e Paesaggio del 23.02.2012 (pubblicato sul BURL S.O. n. 9 del 02.03.2012), specifica che le nuove procedure introdotte dalla L.R. 12/11 in materia di VAS e di Valutazione d’Incidenza dei PGT non si applicano alle VAS avviate anteriormente alla data del 6.08.2011 (data di entrata in vigore della legge).

La metodologia generalmente adottata nella redazione dello studio fa riferimento all’Allegato G al Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 che propone di procedere in quattro fasi, come segue:

Livello I - screening: processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II- valutazione appropriata: considerazione dell’incidenza del piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III - valutazione delle alternative: valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;

Livello IV - valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa: valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano.

A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

Va inoltre ricordato che la procedura di Valutazione di Incidenza, cui è sottoposto il PGT del Comune di Cavallasca si deve raccordare con il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), cui pure è sottoposto il PGT.

Le modalità di raccordo tra le due procedure di valutazione sono definite nella Deliberazione di Consiglio Regionale n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” e nell’allegato 2 alla D.G.R. del 27 dicembre 2007, n. 8/6420 (Tabella 2.3). In quest’ultima si precisa che la documentazione prevista per la Valutazione di Incidenza corredi il Rapporto Ambientale, ossia la relazione tecnica redatta nell’ambito della procedura di VAS, che per la stesura dello studio di incidenza si assuma come riferimento quanto indicato nell’allegato G del D.P.R. 357/1997 e nell’allegato D della D.G.R. dell’8 agosto 2003 n. VII/14106 e che l’autorità competente in materia di SIC e ZPS esprima il proprio parere in corrispondenza della conferenza di valutazione prevista dal processo di VAS. Il raccordo tra le procedure è ulteriormente richiamato ed esplicitato nell’allegato 1b alla D.G.R. 6420/2007 che definisce lo schema procedurale da seguire per sottoporre a Valutazione Ambientale il Documento di Piano del PGT comunale.

3. Rete Ecologica Regionale

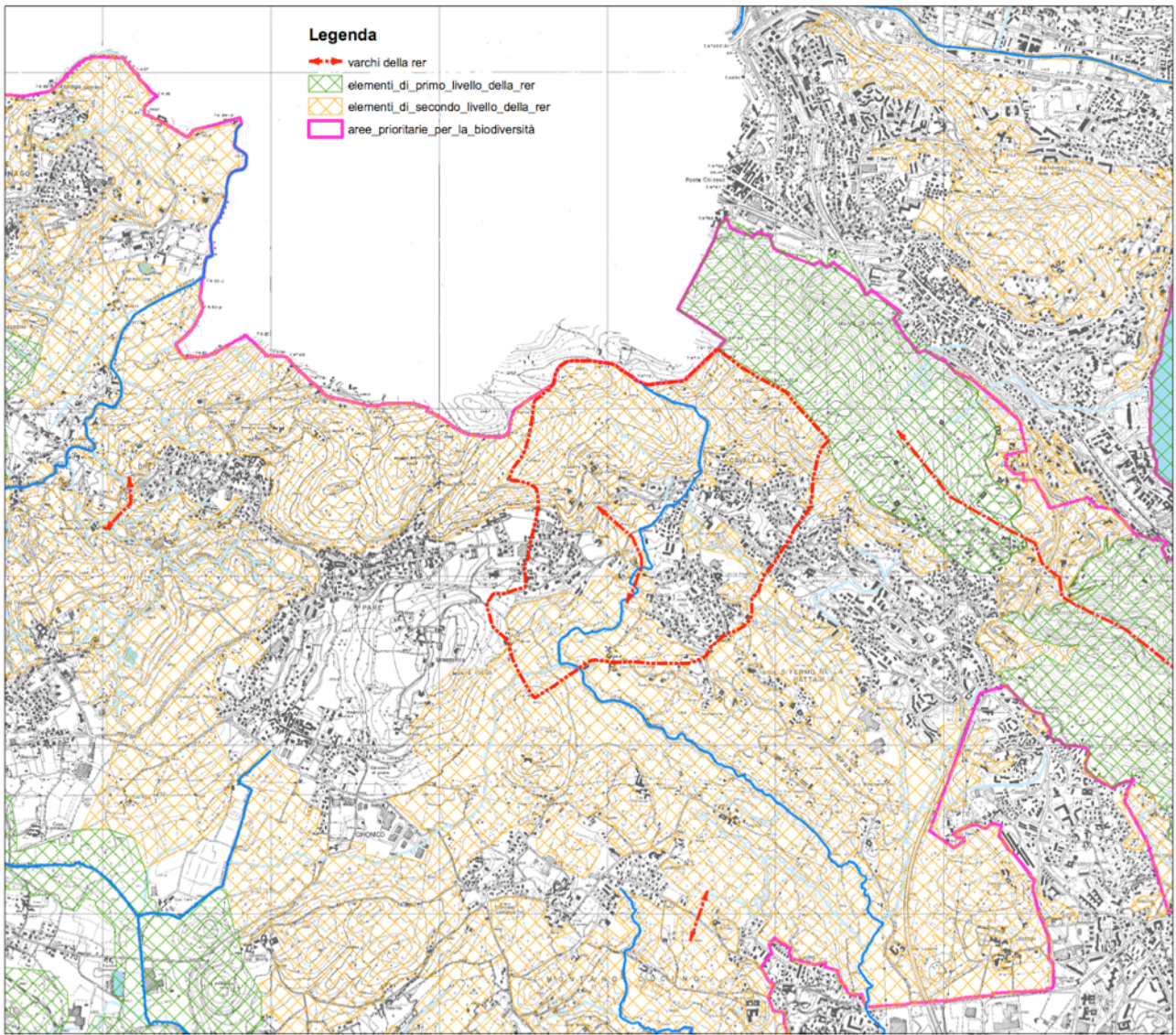
Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; la RER aiuta il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T. comunali e a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, oltre che ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione. Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

- aree nucleo (core areas), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
- aree tampone (buffer zones o aree cuscinetto), contigue alle aree nucleo, che svolgono una funzione di protezione con una sorta di effetto filtro;
- corridoi ecologici, ovvero porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette stepping stones) che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo punti di appoggio durante la migrazione di avifauna.

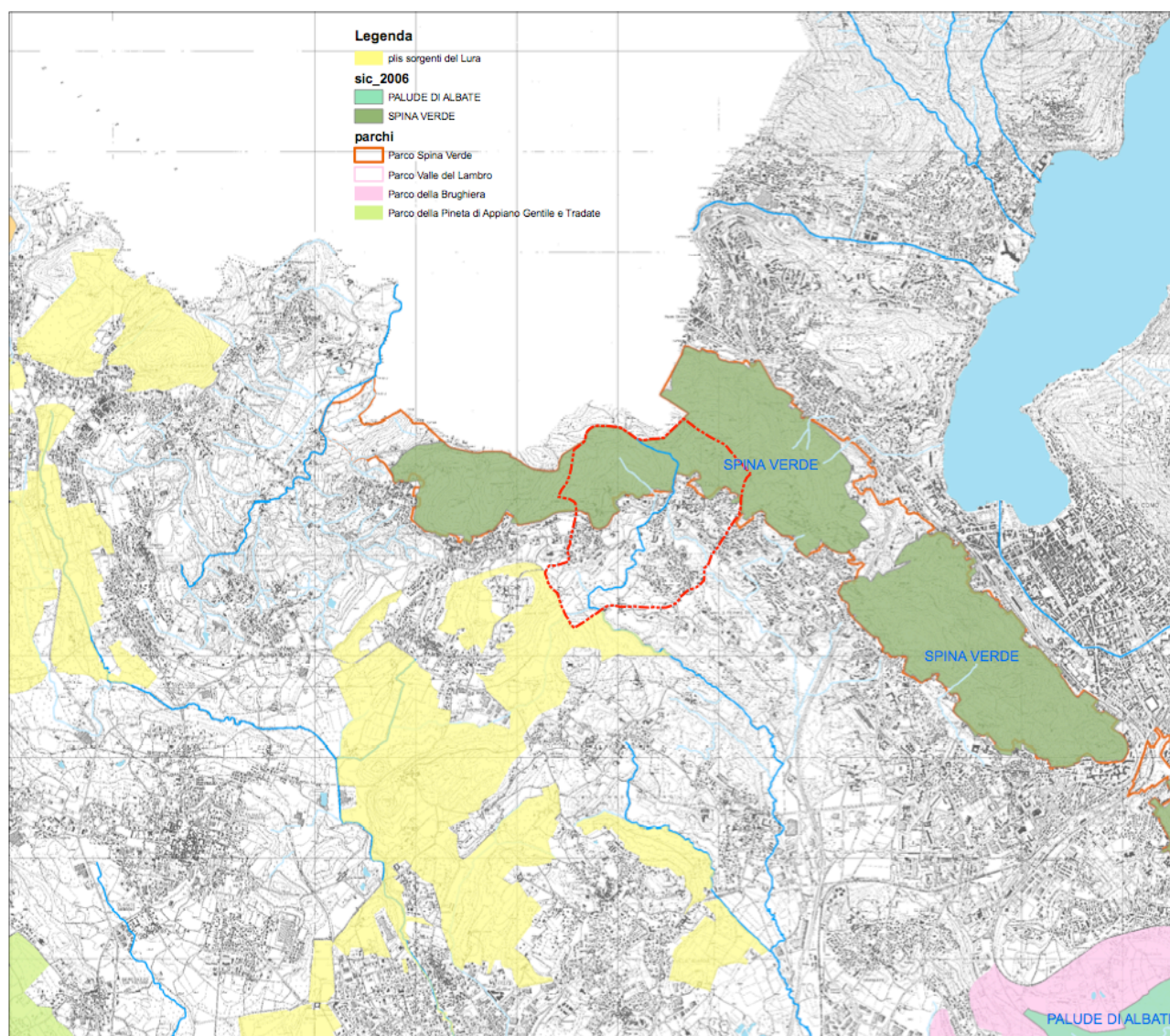
L'individuazione delle Aree prioritarie per la biodiversità, dapprima nella Pianura Lombarda e Oltrepo' Pavese, e successivamente nelle Alpi e Prealpi lombarde è avvenuta, per conto di Regione Lombardia, da parte di Fondazione Lombardia per L'Ambiente, adottando una metodologia ispirata all'approccio di conservazione ecoregionale (Dinerstein et al. 2000) messo a punto negli Anni Novanta da WWF (World Wide Fund for Nature) e The Nature Conservancy (TNC), e in particolare alla definizione della biodiversity vision per le Alpi (Arduino et al. 2006, Mörschel 2004), che prevede un'analisi a larga scala (per es.: 1:500.000, una visione d'insieme senza dettagli), basata sul sapere degli esperti (expert-based) senza contemplare nuove raccolte di dati, come viene dettagliato nei documenti allegati. Sulla base delle Aree prioritarie per la biodiversità così individuate è stato possibile costruire il disegno di Rete Ecologica Regionale.



Rete ecologica regionale

4. SITI Natura 2000 Interessati dal Piano

Obiettivo dello studio per la valutazione d'incidenza è quello di verificare la possibilità che dalle previsioni del PGT e dalla futura loro attuazione, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso. La prima fase (screening) si sostanzia in una prima valutazione del S.I.C. presente nel Comune di Cavallasca, la seconda fase, nella descrizione delle previsioni del P.G.T. esplicitate nel Documento di Piano e nella valutazione significativa dei possibili effetti. La fase di screening effettua una prima valutazione del S.I.C. presente nel Comune di Cavallasca, prevede l'analisi degli habitat rilevati in sede di censimento e compilazione dei Formulari Standard della Rete NATURA 2000 e ne osserva lo stato di conservazione ed il grado di vulnerabilità. Le informazioni riportate di seguito pongono riferimento principalmente agli Habitat rilevati nel S.I.C. e ne illustrano il tipo, lo stato di conservazione, il grado di vulnerabilità e la possibile gestione. Le informazioni sono tratte dalle schede Formulario Standard della Rete NATURA 2000 e dal loro monitoraggio.

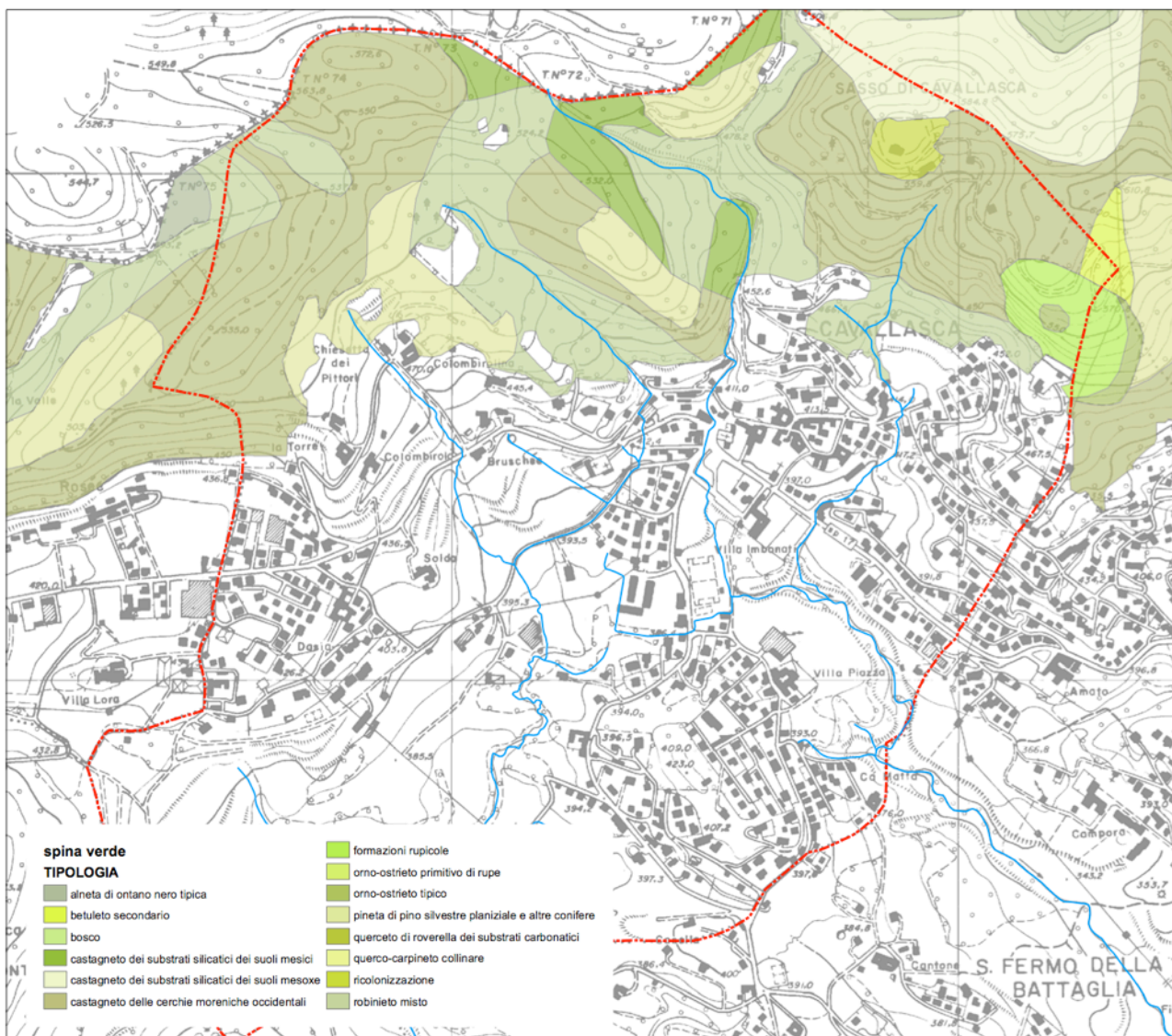


Parchi e rete Natura 2000

5. S.I.C. "SPINA VERDE"

Il S.I.C. " Spina Verde" (IT 2020011) i cui confini coincidono parzialmente con quelli del Parco regionale della Spina Verde, si estende per 855 ha (di cui 106 ha nel Comune Cavallasca), sulla fascia collinare a nord ovest di Como. I tipi di habitat presenti sono caratterizzati dall'essere per l'88 % boschi misti, per il 7 % prati e per il restante 5 % torbiere, paludi, stagni e acquitrini (aree umide). Il territorio della zona e delle adiacenze presenta innumerevoli motivi di interesse oltre che quelli relativi alla vegetazione: la geologia, l'archeologia (presenza di reperti preistorici), la storia (insediamenti civili, religiosi e militari). Con il nome di Spina Verde si indica la dorsale collinare che si estende a nord-ovest di Como, a cavallo del confine italo-svizzero, comprendendo le alture del Sasso di Cavallasca (618 m), la cima più alta, del Monte Croce (550 m) del Monte Caprino (487 m) e del Monte Baradello (432 m), su cui svetta la torre dell'omonimo castello, simbolo della città di Como e della Spina Verde. Data la particolare posizione dell'area che si insinua fra le aree urbanizzate di Chiasso, Como e dei comuni confinanti a sud, il sito rappresenta un baluardo verde della zona. L'ossatura dei rilievi collinari della Spina Verde è costituita da rocce sedimentarie, risalenti al Terziario, e più in particolare all'Oligo-Miocene (34-5 milioni di anni), caratterizzate in prevalenza da conglomerati alternati in modo irregolare ad arenarie e marne. Questi litotipi, che la letteratura geologica raggruppa nella formazione della Gonfolite, derivano dall'accumulo dei materiali trasportati dal paleo-Adda, un grande fiume che scorreva lungo una valle corrispondente all'attuale ramo di Como del Lario e si gettava con un ampio delta nel mare padano. Durante il Quaternario, le grandi colate glaciali che a più riprese scendevano dalle Alpi hanno modellato il territorio con intensi fenomeni di abrasione ed escavazione, trasportando a valle cumuli di detriti rocciosi derivati da tali processi. Al ritiro dei ghiacci, i materiali trasportati sono stati abbandonati dando così origine ai depositi morenici o a singoli massi erratici, i cosiddetti "trovanti". Nello Spina Verde sono presenti le sorgenti del Seveso e di affluenti dei torrenti Faloppia e Lura.

I diversi caratteri geografici ed ecologici, il tipo di rocce presenti, il grado di pendenza dei versanti e la loro diversa esposizione fanno sì che la vegetazione della Spina Verde non appaia omogenea. I boschi situati sul versante con esposizione a Sud, sono caratterizzati da una discreta mescolanza di specie forestali, con la predominanza del castagno e del pino silvestre, nelle aree più interne, e della robinia nelle altre zone. Visibile è anche la colonizzazione da parte di frassini e salici. La pendice settentrionale che congiunge il Sasso di Cavallasca con Monte Olimpino, con esposizione a nord-est, è quasi interamente rappresentata da castagno e robinia, associato a quercia, acero di monte, tiglio e betulla. Nelle aree a confine con Parè, è maggiore la presenza del pino silvestre, spesso associato al castagno. La distribuzione delle tipologie forestali descritta è in parte derivata dalla Carta dei tipi riprodotta in calce, come definita dal Piano di indirizzo forestale del Parco della Spina Verde.



Vegetazione arborea del SIC

In particolare, nella parte di territorio comunale appartenente al Parco Spina Verde, dal documento di cui sopra si evidenziano:

- betuleti, formazioni rupicole e ricolonizzazioni per 4,41 ha
- castagneti per 49,21 ha
- orno-ostrieti per 0,25 ha
- pinete per 10,93 ha
- robinieti misti per 27,47 ha
- aree non boscate per 13,47 ha

Le principali specie rilevate da sopralluoghi nel soprassuolo forestale dell'area esterna al parco sono:

strato arboreo: *Castanea sativa*, *Fraxinus ornus*;

strato arbustivo: *Castanea sativa*, *Ilex aquifolium*, *Fraxinus ornus*, *Acer pseudoplatanus*, *Corylus avellana*

strato erbaceo: *Lunula erbacea*, *Aruncus dioicus*, *Rubus fruticosus*, *Acer pseudoplatanus*, *Calamagrostis arundinacea*, *Castanea sativa*, *Celtis australis*, *Coronilla emerus*, *Dryopteris affinis*, *Dryopteris filix-mas*, *Fraxinus ornus*, *Hedera helix*, *Hepatica nobilis*, *Hieracium tenuiflorum*, *Ilex aquifolium*, *Robinia pseudoacacia*.

altre specie sporadicamente presenti: *Ostria carpinifolia*, *Prunus avium*, *Sorbus aria*, *Tilia cordata*, *Sambucus nigra*, *Ruscus aculeatus*, *Lunula nivea*.

Lungo il versante esposto a est sulla collina del Baradello sono individuabili orno-ostrieti tipici, in cui sono presenti carpino nero, orniello, acero di monte, bagolaro, sambuco, con sporadica roverella.

Sono presenti a volte specie d'invasione come robinia e ailanto. Il piano arboreo è caratterizzato dalla presenza di bagolaro e orniello, mentre nello strato erbaceo sono presenti il *Geranium robertianum*, il *Lamium maculatus*, il *Tamus communis*, *Lunaria annua*, orniello, edera, pungitopo. Nella parte della collina del Baradello con esposizione a sud, invece, il bosco è caratterizzato dalla robinia, associata con il *Celtis*. Altre essenze presenti in tale ambito sono rappresentate da agrifoglio, acero di monte, orniello, sambuco, carpino bianco, biancospino, acero campestre, e nello strato erbaceo si individuano le specie seguenti: *Vinca minor*, edera.

Le vulnerabilità del sito evidenziate nel monitoraggio sono: il pericolo d'incendio, la possibile diffusione di specie infestanti e non autoctone come la Robinia ed in alcune aree, il rischio di frana per l'instabilità dei versanti. Vi è inoltre il problema del Bostrico che attacca le abetaie. Il territorio del SIC è per il 92 % di proprietà privata e per l'8% di proprietà del Comune di Como (area Baradello).

5.1 Elenco habitat presenti nel sito

Habitat 3160: Laghi e stagni distrofici naturali

Laghi e stagni distrofici naturali con acque acide, spesso brune per la presenza di torba o acidi umici, generalmente su substrati torbosi, prevalentemente dei Piani bioclimatici Supra e Oro-Temperato, con vegetazione idrofita sommersa paucispecifica riferibile all'ordine Utricularietalia intermedio-minoris. Sono specie proprie dell'Habitat: *Utricularia* spp., *Rhynchospora alba*, *R. fusca*, *Sparganium minimum*, *Sphagnum* spp. Inoltre si possono ricordare: *Utricularia minor*, *U. bremsii*, *U. stygia*, *Alisma lanceolatum*, *Carex lasiocarpa*, *C. rostrata*, *Equisetum fluviatile*, *Potamogeton alpinus*, *P. filiformis*, *P. gramineus*, *Scorpidium scorpioides*, *Sparganium angustifolium*, *S. hyperboreum*, *Veronica scutellata*. Le tipologie di Habitat riferibili al codice 3160 si sviluppano prevalentemente nei paesaggi di torbiera, all'interno di pozze più o meno ampie ma generalmente poco profonde, in mosaico con le fitocenosi riferibili agli Habitat del gruppo 71 (complesso delle "Torbiera acide di sfagni") per le tipologie presenti in Italia, con le quali instaurano contatti di tipo catenale. In condizioni di interrimento possono essere invase da comunità delle alleanze *Rhynchosporion* (Habitat 7150) e *Caricion lasiocarpae* (Habitat 7140).

Habitat 4030: Lande secche europee

Vegetazione basso-arbustiva acidofila generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista*, *Erica* e/o di *Ulex europaeus*, presente nella Pianura Padana e nelle regioni centro-settentrionali del versante occidentale della Penisola, dal piano basale a quello submontano-montano. La distribuzione dell'habitat è atlantico-medioeuropea, per cui è molto raro nelle Alpi orientali. E' infatti una vegetazione tipica delle zone con condizioni climatiche di stampo oceanico, cioè con precipitazioni abbastanza elevate ed elevata umidità atmosferica. I suoli sono generalmente acidi, sabbiosi o limosi, poveri di nutrienti e asciutti, ma nel caso dei terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana sono molto evoluti (paleosuoli) e possono presentare fenomeni di ristagno d'acqua. In alcuni

casi, l'habitat si rileva anche su suoli decalcificati derivati da substrati carbonatici, su ofioliti, su depositi morenici o su morfologie rilevate presenti nell'area delle risorgive. In Italia, oltre ad alcuni sottotipi indicati nel manuale europeo, si includono le formazioni di brughiera a *Calluna vulgaris* codominate da una o più altre specie arbustive, quali *Cytisus scoparius*, *Ulex europaeus*, *Erica arborea* e/o *E. scoparia*, dove può essere frequente la presenza di *Pteridium aquilinum*. Si tratta di comunità tipiche di pascoli abbandonati e radure dei boschi di latifoglie collinari e submontani. Tali comunità rappresentano una variante caratterizzata da specie più schiettamente termofile e mediterranee.

Habitat 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*); notevole fioritura di orchidee

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semi-mesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Habitat 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.

Habitat 9180*: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini, si rinvengono sporadicamente anche in Appennino con aspetti floristicamente impoveriti. Si distinguono tre prevalenti tipologie boschive diverse per caratteristiche ecologiche e biogeografiche:

- 1) aceri frassineti mesofili degli ambienti più freschi, corrispondenti ai codici corine biotopes 41.41 (per gli Appennini e per le Alpi) e 41.43 (per le Alpi) riferibili alle suballeanze *Lunario-Acerenion*, *Lamio orvalae-Acerenion* e *Ostryo-Tilienion*;
- 2) aceri-tiglieti più termofili dei precedenti, situati nei versanti protetti e quindi più caldi, corrispondenti al codice corine biotope 41.45 e alla suballeanza *Tilio-Acerenion* (*Tilienion platyphylli*).
- 3) boschi meso-igrofilo di forra endemici dell'Italia meridionale caratterizzati dalla presenza di specie ad areale mediterraneo (*Ostrya carpinifolia*, *Festuca exaltata*, *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris*) e a specie endemiche dell'Italia meridionale (*Acer obtusatum* ssp. *neapolitanum*) riferibili alle alleanze: *Lauro nobilis-Tilion platyphylli* (Italia meridionale, rinvenuta per ora in Puglia al Gargano) e *Tilio-Ostryon* (Calabria e Sicilia).

Habitat 91HO*: Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*

Querceti xerofili e radi di *Quercus pubescens* delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. Si rinvengono come formazioni edafo-xerofile lungo i versanti assolati esposti a sud in cui la presenza di

specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile mentre le aree di potenzialità dell'habitat sono occupate dalle colture arboree intensive (vigneti e frutteti). Le condizioni edafiche, nell'ambito di un macrobioclima temperato favoriscono lo sviluppo di questi boschi anche in stazioni collinari padane e sul bordo meridionale dell'arco alpino.

Habitat 9260: Foreste di Castanea sativa

Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvencono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.

(*) Habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE

Il Formulario standard, aggiornato al 20/07/2007, fornisce degli elementi descrittivi per gli Habitat presenti:

indica quanta parte del sito (superficie percentuale) è occupata dal "habitat considerato;

il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito:

A: rappresentatività eccellente;

B: buona rappresentatività;

C: rappresentatività significativa;

D: presenza non significativa

il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino:

A: conservazione eccellente;

B: buona conservazione;

C: conservazione media o ridotta

una valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione:

A: valore eccellente;

B: valore buono;

C: valore significativo.

Valutazione degli Habitat presenti - informazioni ecologiche:

CODICE	RAPPRESENTATIVITÀ	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	% COPERTA
9260	eccellente	buona	buona	35
9180	eccellente	buona	significativa	25
91H0	buona	buona	significativa	20
8210	significativa	media	significativa	8
6210	significativa	buona	significativa	5
3160	buona	eccellente	buona	5
4030	significativa	buona	buona	2

5.2 Descrizione della fauna

UCCELLI

Nell'elenco tabella sottostante vengono riportate le specie di interesse comunitario presenti in quest'area SIC di cui all'allegato 1 della "Direttiva Uccelli" 74/409/CEE e elencate nell'allegato II della "Direttiva Habitat" 92/43/CEE.

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva	Codice
Milvus migrans	Nibbio bruno	Allegato 1 direttiva 74/409/CEE	A073
Falco peregrinus	Falco pellegrino	Allegato 1 direttiva 74/409/CEE	A103
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Allegato 1 direttiva 74/409/CEE	A224
Muscicapa striata	Pigliamosche	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A319
Parus palustris	Cincia grigia	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A325
Parus cristatus	Cincia dal ciuffo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A327
Parus ater	Cincia mora	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A328
Parus caeruleus	Cinciarella	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A329
Parus major	Cinciallegra	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A330
Sitta europaea	Picchio muratore	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A332
Certhia brachydactyla	Rampichino comune	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A335
Corvus corone	Cornacchia	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A349
Sturnus vulgaris	Storno	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A351
Passer domesticus	Passero domestico	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A354
Passer montanus	Passero mattugio	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A356
Fringilla coelebs	Fringuello	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A359

Carduelis carduelis	Cardellino	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A364
Coccothraustes coccothraustes	Frosone	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A373
Emberiza citrinella	Zigolo giallo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A376
Accipiter nisus	Sparviere euroasiatico	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A086
Buteo buteo	Poiana comune	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A087
Falco tinnunculus	Gheppio	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A096
Columba palumbus	Colombaccio	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A208
Streptopelia decaocto	Tortora dal collare orientale	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A209
Streptopelia turtur	Tortora	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A210
Cuculus canorus	Cucolo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A212
Athene noctua	Civetta	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A218
Strix aluco	Allocco	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A219
Apus apus	Rondone	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A226
Apus melba	Rondone maggiore	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A228
Jynx torquilla	Torcicollo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A233
Picus viridis	Picchio verde	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A235
Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A237
Hirundo rustica	Rondine comune	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A251
Delichon urbicum	Balestruccio	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A253
Motacilla cinerea	Ballerina gialla	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A261
Motacilla alba	Ballerina bianca	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A262
Troglodytes troglodytes	Scricciolo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A265
Prunella modularis	Passera scopaiola	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A266
Erithacus rubecula	Pettirosso	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A269
Luscinia megarhynchos	Usignolo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A271
Phoenicurus ochruros	Codirosso spazzacamino	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A273
Phoenicurus phoenicurus	Codirosso	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A274
Saxicola torquata	Saltimpalo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A276
Turdus merula	Merlo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A283
Turdus pilaris	Cesena	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A284
Turdus iliacus	Tordo sassello	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A286
Sylvia atricapilla	Capinera	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A311

Phylloscopus collybita	Lui piccolo	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A315
Regulus regulus	Regolo comune	Allegato I direttiva 92/43/CEE	A317

MAMMIFERI

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva	Codice
Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	Allegato II direttiva 92/43/CEE	1304
Myotis emarginatus	Vespertillo smarginato	Allegato II direttiva 92/43/CEE	1321

ANFIBI E RETTILI

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva	Codice
Rana latastei	Rana di lataste	Allegato II direttiva 92/43/CEE	1215

INVERTEBRATI

Nome scientifico	Nome comune	Direttiva	Codice
Austropotamobius pallipes	Gambero di fiume	Allegato II direttiva 92/43/CEE	1092

5.3 Altre specie importanti di flora e fauna

Bufo bufo	A
Clethrionomys glareolus	M
Convallaria majalis	P
Crocidura suaveolens	M
Cyclamen purpurascens	P
Anemone nemorosa	P
Anguis fragilis	R
Apodemus flavicollis	M
Apodemus sylvaticus	M
Elaphe longissima	R
Epipactis helleborine	P

Erinaceus europaeus	M
Hierophis viridiflavus	R
Ilex aquifolium	P
Lacerta bilineata	R
Lepus europaeus	M
Leucjum vernum	P
Lilium bulbiferum	P
Martes foina	M
Microtus savii	M
Muscardinus avellanarius	M
Mustela nivalis	M
Myoxus glis	M
Natrix natrix	R
Podarcis muralis	R
Rana dalmatina	A
Rana synklepton esculenta	A
Salamandra salamandra	A
Saxifraga paniculata	P
Sciurus vulgaris	M
Sempervivum tectorum	P
Sorex araneus	M
Talpa europaea	M
Vipera aspis	R
Vulpes vulpes	M
(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)	

5.4 Vulnerabilità del sito e relazioni con altri Siti Natura 2000

Il SIC "SPINA VERDE" si trova inserito in un contesto territoriale più vasto in cui l'istituzione di aree protette (in particolare il Parco della Pineta di Appiano e Tradate, Il Parco della Brughiera, ed il PLIS Sorgenti del Lura) ha permesso di salvaguardare ambiti naturali di pregio, oggi tutelati come Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale. In particolare, nell'area vasta si ritrovano i seguenti Siti Natura 2000:

SIC IT2020003 Palude di Albate, a 7 km a SE del centro del territorio comunale

SIC IT2020004 Lago di Montorfano, a 9 km a SE del centro del territorio comunale

SIC IT2020007 Pineta pedemontana di Appiano Gentile, a 10 km a SO del centro del territorio comunale

SIC IT2020005 Lago di Alserio, a 15 km a SE del centro del territorio comunale

ZPS IT2020302 Monte Generoso, a 15 km a N del centro del territorio comunale

SIC IT2020008 Fontana del Guercio, a 16,2 km a SE del centro del territorio comunale

SIC IT2020006 Lago di Pusiano, a 18,6 km a E del centro del territorio comunale

SIC IT2020010 Lago del Segrino, a 19,3 km a E del centro del territorio comunale

SIC IT2020002 Sasso Malascarpa, a 22 km a NE del centro del territorio comunale

ZPS IT2020301 Triangolo Lariano, parzialmente sovrapposto al precedente

Tali ambiti, che a livello di classificazione risultano delimitati da confini ben precisi, sono spesso in continuità, fisica ed ecologica, con i territori boscati circostanti che risultano essere elementi importanti di connessione ecologica tra i siti Natura 2000. In tal senso, uno dei principali obiettivi di gestione dei Siti Natura 2000 risulta proprio essere il mantenimento e la creazione di connessioni ecologiche fra i vari siti.

Per il SIC "Spina Verde", come si evince dalla cartografia della rete ecologica regionale, sono state individuate potenzialmente delle direttrici di connessione da salvaguardare e potenziare.

L'ampia urbanizzazione dell'area e la presenza di strade, fa sì che sia prioritaria la salvaguardia ed implementazione di tali connessioni, evitando nuovi interventi costruttivi, che potrebbero compromettere o diminuire l'a funzionalità delle stesse .

5.5 Norme di Gestione

Il SIC "Spina Verde" non dispone di un proprio Piano di gestione avente contenuti fissati dalla normativa. Valgono sul territorio del sito le norme fissate dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Spina Verde approvato con D.A.C. n°12 del 25.05.2010.

In particolare in tale piano si ribadiscono gli obiettivi generali posti dall'istituzione del Parco:

"L'art. 12 della legge istitutiva definisce le finalità del parco, in considerazione dell'importanza delle zone per l'equilibrio ecologico delle vicine aree metropolitane e precisamente:

- a) la tutela ed il recupero paesistico ambientale delle fasce di collegamento fra la città e la campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano;
- b) la salvaguardia e la qualificazione delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con le destinazioni dell'area;
- c) la funzione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte delle popolazioni" (Piano territoriale di coordinamento, Studi preliminari.)".

6. Il PGT del Comune di Cavallasca

Quanto sin qui esposto può quindi costituire lo scenario di riferimento, ovvero il quadro degli indirizzi e delle opzioni territoriali espresso dai livelli di pianificazione sovraordinati.

Come dichiarato in premessa, il presente studio per la valutazione di incidenza ambientale ha per oggetto le potenziali interferenze sull'ambiente dell'area osservata indotte dalle trasformazioni previste dal Piano di Governo del Territorio, con particolare attenzione ai possibili ambiti di trasformazione urbanistica.

Il Piano di Governo del Territorio, di seguito P.G.T., è lo strumento della pianificazione comunale, ai sensi della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.e i.

Il Piano di Governo del Territorio è composto da tre documenti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole. Ai sensi dell'art. 10-bis della l.r. 12/2005 e s.m.e.i., i tre documenti sono articolazione di un unico atto (il Piano di Governo del Territorio), valido a tempo indeterminato e sempre modificabile.

6.1 Il documento di piano

Secondo l'art 8 della l.r. 12/2005, il documento definisce il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante dalle trasformazioni avvenute e su questa base individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione determinando gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT .

6.2 Gli ambiti di Trasformazione

Il documento di piano individua gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.

6.3 Il piano dei servizi

Il piano dei servizi ha lo scopo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

6.4 Il piano delle regole

Il piano delle regole definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, indica gli immobili assoggettati a tutela, individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante, individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e le aree non soggette a trasformazione urbanistica. Il piano delle regole definisce le modalità di intervento, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato, e i parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione. Per le aree destinate all'agricoltura il piano delle regole detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia, e recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica.

Il Piano di Governo del Territorio definisce l'assetto futuro del territorio comunale in base ai seguenti obiettivi strategici indicati dall'amministrazione nel documento programmatico approvato con D.G. n. 75 del 4/8/2010:

- piano a opzione zero
- favorire il riuso e il recupero
- salvaguardare il patrimonio verde, sia pubblico che privato

- salvaguardare le zone agricole produttive, intese come aree destinate effettivamente alle attività agricole
- salvaguardare le aree di interesse paesaggistico-ambientale naturalistico idrogeologico che, combinate con le aree agricole e anche quando interessate da episodi insediativi marginali o sparsi, costituiscono una sorta 'cintura' protettiva attorno agli ambiti di edificazione consolidata
- salvaguardare i corsi d'acqua e le risorgive
- salvaguardare le preesistenze di interesse ambientale, storico, archeologico
- consolidare gli impianti e le attrezzature religiose, assistenziali, sociali, sportive e ricreative
- migliorare la qualità della vita nel nucleo storico
- equilibrare i progetti delle infrastrutture viabilistiche
- incentivare i sistemi di trasporto pubblico anche alternativi per limitare, per quanto possibile, la dipendenza dall'automobile
- ampliare le zone pedonali e le zone a traffico ridotto
- sviluppare una rete di piste pedonali e ciclabili
- rispettare i corridoi ecologici, gli elementi areali d'appoggio alla rete ecologica, la tutela delle sorgenti di biodiversità, la tutela degli ambiti di elevata naturalità
- considerare la carenza delle superfici a parcheggio nelle zone residenziali costruite prima del Piano Regolatore

I principi fondamentali di riferimento per conseguire il raggiungimento degli obiettivi del Piano sono:

- la partecipazione;
- l'attenzione alla pluralità delle esigenze socio-economiche e culturali della popolazione;
- la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e dello sviluppo;

Gli obiettivi e i principi orientano le azioni che in sintesi sono:

- "connettere i grandi parchi". Si tratta di tutelare, garantendo una conservazione e una futura espansione del corridoio ecologico trasversale disegnato dalle acque, candidandolo ad appartenere al Plis le "Sorgenti del Lura". Il parco che si ottiene sommando il territorio di Cavallasca permette la connessione di due grandi parchi regionali ("Parco della Spina Verde di Como" e "Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate"), rafforzando la rete ecologica regionale.
- la creazione di "un nuovo trasporto pubblico". Un modo per migliorare le condizioni attuali è la riduzione del trasporto individuale. Se il sistema di trasporto pubblico provinciale venisse ripensato integrando le previsioni di piano del PTCP, la provinciale Garibaldina potrebbe passare da essere elemento divisore a elemento connettore, occasione di uno nuovo spazio pubblico e promotore di una nuova socialità.
- la terza azione si concretizza nella costruzione di "una nuova strada" allo scopo di liberare la viabilità di attraversamento da un flusso altrimenti sempre maggiore e di far defluire il traffico pesante in una posizione meno baricentrica rispetto allo spazio candidato a diventare "centro".
- l'ultima azione è conseguenza dell'attuazione delle precedenti. La costituzione di un nuovo parco, la costituzione di una "rinnovata Garibaldina", sgravata dal traffico più pesante, mirano a ricucire una capillarità pedonale all'interno di tutto il territorio. La creazione di una rete di percorsi efficienti consente l'utilizzo sistematico di una serie di spazi pubblici esistenti, ma oggi sconnessi. La conformazione del territorio, la distribuzione delle

proprietà comunali e delle risorse indicano come luogo baricentrico Villa Imbonati e il parco che la circonda. Obiettivo del piano sarà dunque ricostituire un centro attrattore, luogo individuato anche per ricollocazione della nuova scuola elementare.

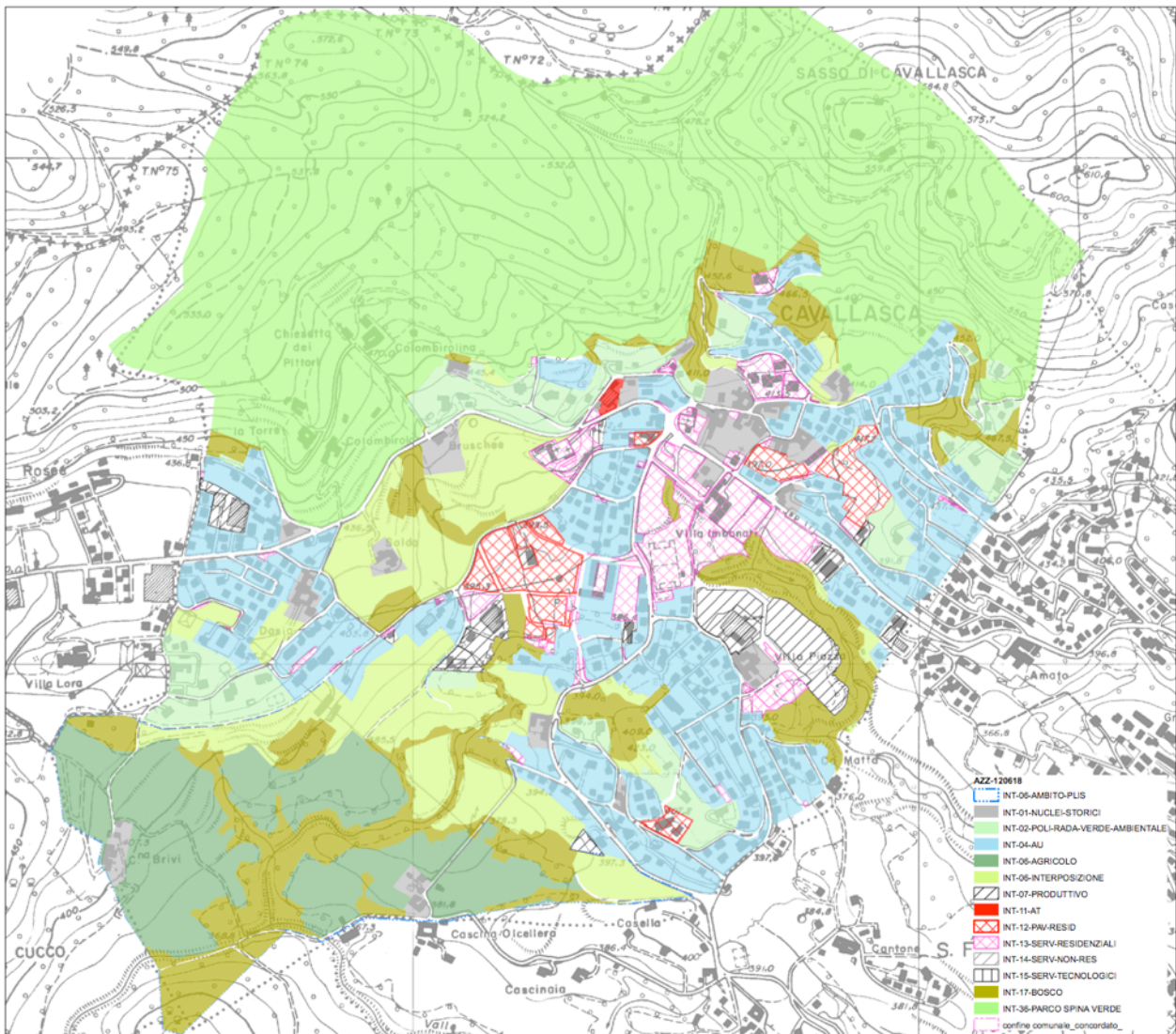
Per quanto riguarda la pianificazione edilizia, gli aspetti essenziali e vincolanti saranno i seguenti:

- il sostegno a progetti di efficiente sfruttamento del tessuto urbano consolidato
- recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio dimesso o sottoutilizzato
- incentivo a costruzioni ispirate a criteri di risparmio energetico e di utilizzo di materiali e tecnologie innovative al fine di garantire minori consumi

Il piano conferma quindi i pesi insediativi del PRuG vigente, introducendo la possibilità di un modesto incremento del numero degli abitanti teorici insediabili a fronte dell'ottenimento di obiettivi di riqualificazione della città costruita e di mantenimento di varchi non costruiti a sostegno dell'attuazione della rete ecologica.

6.5 Le previsioni del PGT

Il documento in oggetto individua diversi interventi di possibile trasformazione urbanistica con potenziali ricadute sulle aree appartenenti alla rete ecologica e al sito Natura 2000.



Previsioni di P.G.T.

Gli ambiti di trasformazione propriamente detti comprendono una sola area come di seguito specificato:

- ARR1 si tratta di un'area a margine della s.p. 17, della superficie complessiva di 2.000 mq, già edificata e previamente destinata ad uso artigianale; l'eventuale intervento si configura essenzialmente come recupero dei volumi del costruito.

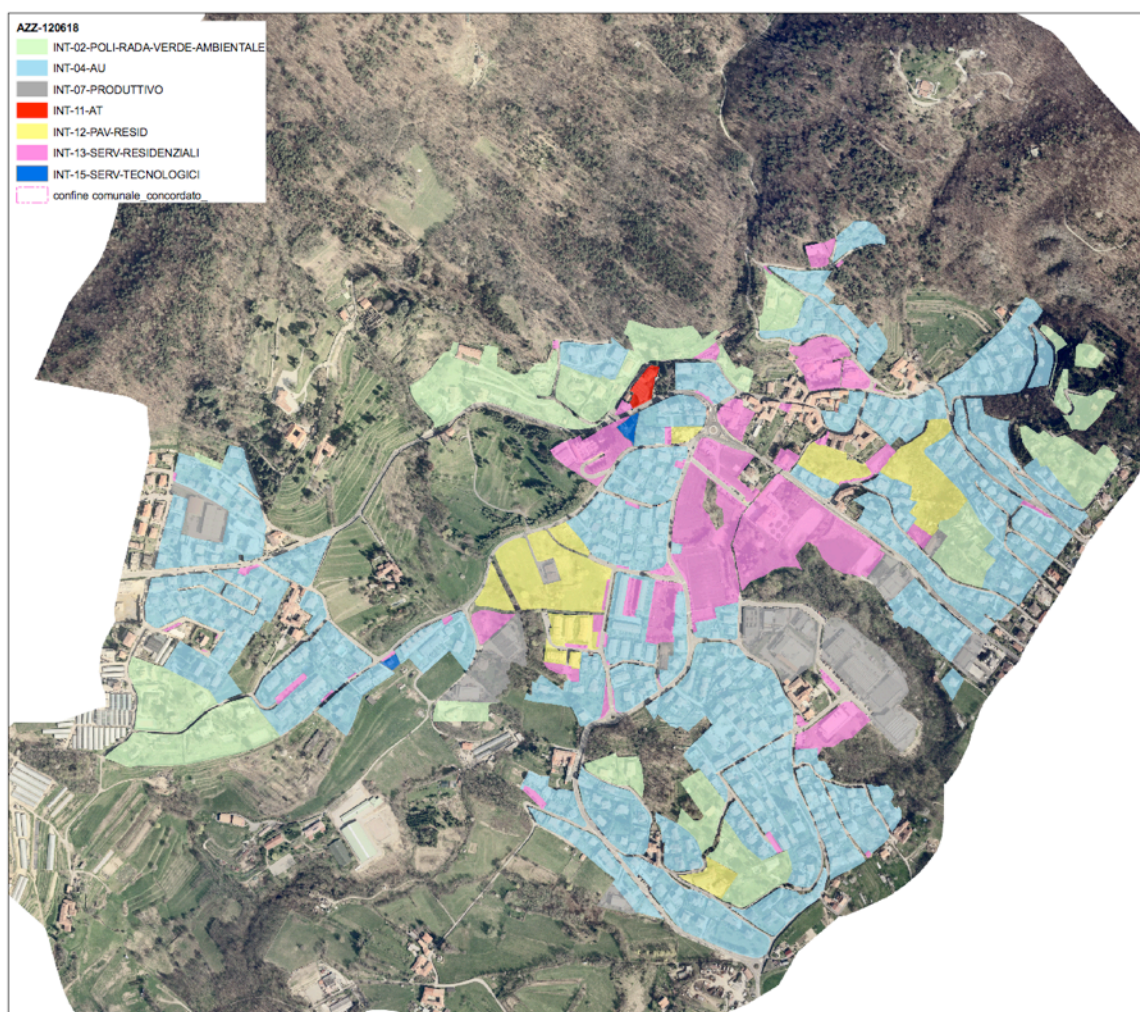
Le altre aree di possibile trasformazione sono:

- nuova strada variante alla S.P. 17 si tratta del progetto di delocalizzazione del tracciato stradale a sud dell'abitato, al fine di ridurre e/o eliminare il traffico di attraversamento;

- PAV si tratta di ambiti di Pianificazione Attuativa Vigente, per i quali sono confermati i parametri edilizi ed attuativi generati dal precedente PRUG. Complessivamente queste aree sommano circa 5 ha, pari a circa 1,86 % della superficie comunale. Sebbene diverse fra esse siano già parzialmente edificate, ai fini del presente studio valgono le potenziali trasformazioni rispetto allo stato di fatto, in quanto rese possibili dal PGT;

- AU si tratta delle aree ed ambiti di mantenimento e riqualificazione del tessuto urbano consolidato che dimensionalmente costituiscono il comparto più rilevante, sommando circa 40 ettari, pari al 14,94 dell'intera superficie comunale. Dal punto di vista quantitativo, vista la scarsità di superfici libere, il piano ammette esclusivamente interventi di modesta entità sulla maglia esistente, per i quali sono quindi da prevedere ridotti effetti impattanti;

- aree per attrezzature pubbliche si tratta delle aree destinate ad attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico relative alle residenze, alle attività economiche ed agli impianti tecnologici. Complessivamente sommano circa 10,3 ettari, pari a circa il 3,84% della superficie comunale.



Previsioni di P.G.T. - stralcio

Le altre previsioni di PGT potenzialmente in grado di produrre impatti significativi sulle componenti ambientali sono:

- l'ipotesi di realizzazione, potenziamento e tutela di "una rete dei percorsi di fruizione paesaggistica nell'ottica di estensione del previsto PLIS Sorgenti del Torrente Lura e di connessione di questo alle polarità del consolidato urbano ed al più vasto sistema di fruizione paesaggistica ed ambientale del Parco della Spina Verde"
- le "greenways" e le piste ciclopedonali come intese dal DdP, ovvero "una rete integrata di percorsi ciclopedonali orientati da una parte ad una migliore fruizione delle aree agrarie e boschive afferenti alla rete ecologica provinciale"

L'insieme delle previsioni va a definire lo scenario di piano del PGT, costituito dall'insieme delle indicazioni, scelte, prescrizioni e localizzazioni che servono a definire e a conseguire le trasformazioni e le tutele territoriali che per mezzo del piano si intendono realizzare nel tempo.

6.6 Individuazione delle potenziali interferenze

Al fine di individuare le possibili interferenze indotte dalle trasformazioni previste dal piano, devono essere considerati:

- la natura degli interventi che verranno realizzati
- la distanza dell'ambito di trasformazione dal sito
- le componenti ambientali interessate

Tra essi il fattore "distanza" è considerato prioritario rispetto alla natura dell'intervento, in quanto gli effetti dei cambiamenti urbanistici non dipendono, oltre un intervallo spaziale relativamente ridotto, dal tipo di realizzazione e tendono, all'aumentare della distanza, ad uniformarsi ai valori di fondo.

Parallelamente, le possibili ricadute a diverse distanze dalla sorgente dipendono dalle componenti ambientali interessate. In altri termini, si possono considerare non interferenti con il sito gli interventi localizzati oltre una distanza da considerarsi significativa; per determinare tale distanza è necessario tenere conto anche dei caratteri fisici del territorio come ad esempio la tipologia di paesaggio e le caratteristiche visuali del contesto che possono determinare, a parità di altre condizioni, un diverso impatto visivo delle opere. Risultano altrettanto importanti, allo stesso fine, l'uso del suolo e il grado di urbanizzazione, poichè il medesimo intervento edilizio risulta maggiormente impattante su un'area libera piuttosto che in un contesto edilizio consolidato; così come un ampliamento dimensionale di tali aree potrebbe ripercuotersi, a parità di caratteristiche idrologiche ed idrogeologiche del contesto, in notevoli impatti, in termini di emissioni, sulle matrici ambientali.

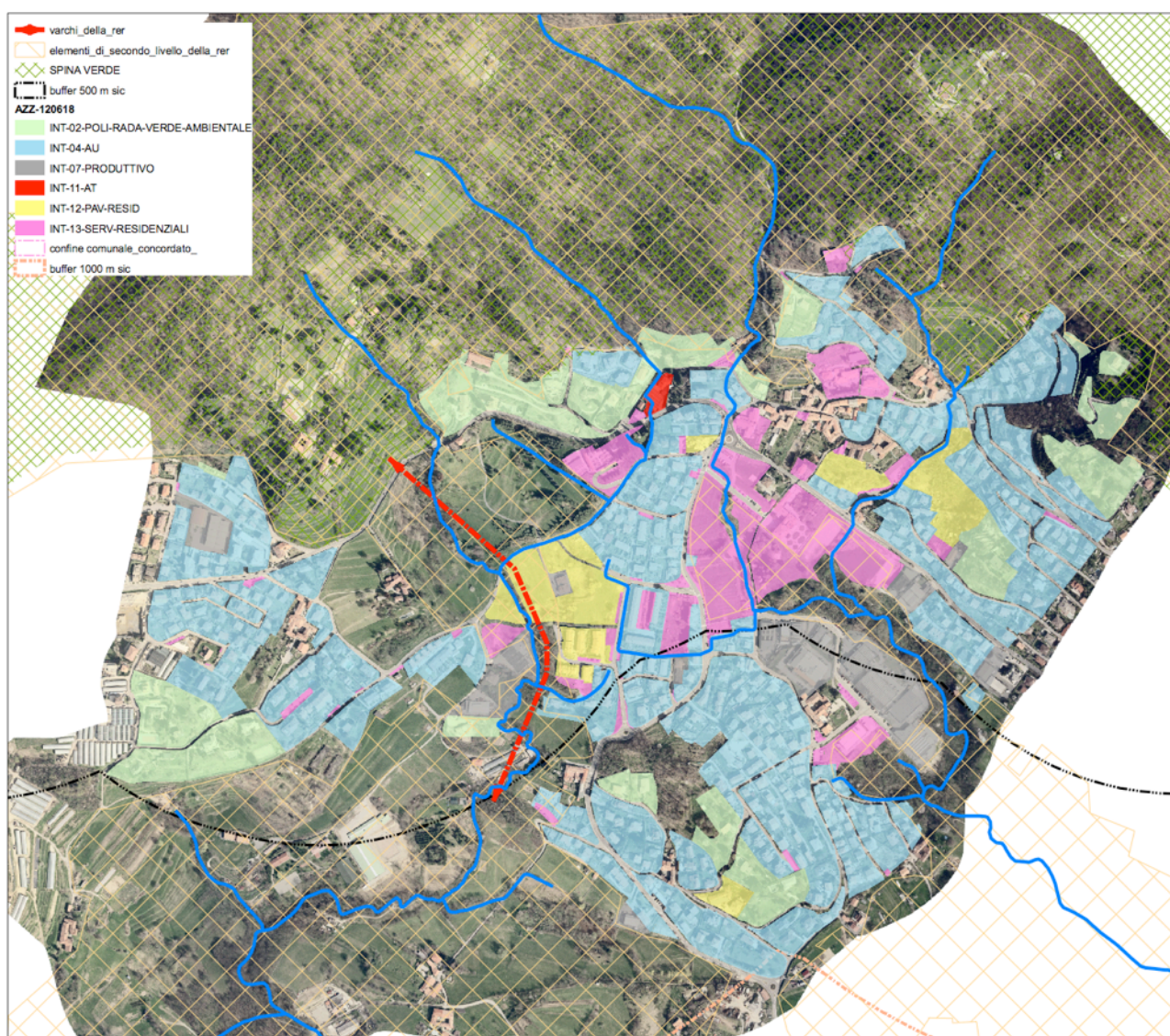
Nel caso di studio il sito di interesse è localizzato nella porzione settentrionale del territorio comunale che coincide con l'area del Parco Spina Verde. In prima approssimazione sono definite due distanze significative che marcano rispettivamente la fascia entro i 500 metri dal sito e la porzione di territorio tra 500 e 1.000 metri. In base alle considerazioni susposte, possono essere valutati come trascurabili gli effetti sulle singole componenti ambientali oltre la distanza maggiore, peraltro grossolanamente coincidente con i confini amministrativi. Allo stesso modo si considerano marginali gli effetti sulle componenti paesaggio, rumore, vibrazioni e inquinamento luminoso per gli interventi nella fascia 500 - 1.000 metri.

Per le componenti aria, suolo, sottosuolo ed ambiente idrico risulta corretto riferirsi all'intero territorio comunale. Queste analisi sono svolte in dettaglio nel documento di Valutazione Ambientale Strategica che integra il Piano di Governo del Territorio.

In base ai criteri sopra esposti è possibile affermare che:

- gli interventi urbanistico edilizi possibili nella fascia buffer oltre il limite di 500 metri dal sito possono a priori considerarsi trascurabili in quanto ad effetti attesi sul sito stesso;
- gli interventi urbanistico edilizi possibili nella fascia dal perimetro fino a 500 metri dal sito presentano elementi di criticità principalmente per interferenze con elementi della rete ecologica;
- l'area di trasformazione ARR1 non presenta sostanziali modificazioni del contesto urbano consolidato e la relativa incidenza è quindi considerata trascurabile;
- le infrastrutture lineari in progetto incidono sulla frammentazione degli elementi areali della rete e, salvo mitigazioni, sulla continuità delle connessioni.

Le successive valutazioni saranno quindi svolte principalmente con riferimento agli elementi qui sopra evidenziati; a titolo cautelativo, per le componenti ambientali aria, suolo, sottosuolo e ambiente idrico, per le quali possono verificarsi interferenze anche a distanze maggiori oppure legate alle caratteristiche fisiche del territorio (bacino idrografico, rilievi, ecc.), si indagheranno le potenziali ricadute di tutte le azioni di trasformazione previste dal piano.



Interferenze con SIC e RER

I principali possibili fattori di disturbo e/o di interferenza possono essere:

- occupazione di aree non urbanizzate per espansione edilizia e infrastrutture
- cantierizzazione delle opere, materiali da costruzione utilizzati e modalità operative
- pressione antropica indotta da quanto sopra (nuove residenze, nuove attività produttive)
- incremento dei flussi veicolari
- nuove sorgenti di emissione sonora
- nuove sorgenti di emissioni in atmosfera, incremento scarichi in fognatura, produzione di rifiuti e prelievi idrici
- incremento di superfici impermeabilizzate e gestione delle acque meteoriche
- impatto estetico percettivo delle opere
- barriere e ostacoli agli spostamenti e migrazioni di alcune specie
- possibile diffusione di specie vegetali invasive

Riassumendo, la valutazione d'incidenza inizia con la fase di screening, al fine di verificare se il tipo di interventi previsti dal P.G.T. nei diversi ambiti territoriali siano, o meno, in grado di determinare un impatto significativo sulle componenti ecologiche (suolo, sottosuolo, aria, acqua, flora e vegetazione, fauna) dei Siti Natura 2000 interessati.

Gli ambiti territoriali considerati sono i seguenti; in tabella è indicata la probabile presenza o assenza di impatti indotti dal piano, ovvero se gli interventi previsti possano o meno indurre variazioni significative dello stato presente.

Numero	Identificativo	Destinazione prevalente	Interventi ammessi	Impatti
1	ARR1		trasformazione funzionale	N.P.
2	PAV (AMBITI DI PIANIFICAZIONE ATTUATIVA VIGENTE)	residenziale		P
3	AU (AREE ED AMBITI DI MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO)	residenziale	tutti gli interventi edilizi a titolo abilitativo semplice da 50 a 350 mc una tantum su esistente 0,4 mc/mq su inedificato	P
4	IA (AREE ED AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE: INDUSTRIALI, ARTIGIANALI)	produttiva	tutti gli interventi edilizi a titolo abilitativo semplice u.f. = 1 mq/mq	P
5	Int13-serv	servizi residenziali		P
6	VA (AREE ED AMBITI CON ELEVATA INCIDENZA DI VERDE AMBIENTALE)	residenziale	risanamento conservativo, ristrutturazione e demolizione con ricomposizione volumetrica pari all'esistente, ampliamenti esclusivamente dell'organismo edilizio (max 200 mc u.t.)	N.P.
7	cd "Greenways"	servizi	Mq 13500	P
8	Variante SP 17	servizi		P

7. Stima dell'incidenza del piano

La valutazione di incidenza è basata sulla lettura incrociata delle previsioni del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cavallasca (scenario di piano), della cartografia naturalistica e di altri dati ausiliari (scenario di riferimento), inclusi quelli desunti da sopralluoghi e conoscenze dirette. Oggetto dello studio di incidenza sono le previsioni in grado di causare modificazioni, di qualsiasi entità, a carico delle componenti ecologiche locali. Le indagini svolte nel corso dello studio assumono carattere di screening e, dove necessario, di valutazione appropriata, con l'indicazione degli impatti e della loro significatività a carico di habitat, fauna e vegetazione. Nel caso di impatti sensibili saranno individuate anche possibili soluzioni alternative e/o le necessarie misure compensative.

Come si è visto, tutte le previsioni di P.G.T. ricadono completamente al di fuori dei Siti Natura 2000 e quindi le analisi condotte sono volte ad individuare disturbi e alterazioni che le trasformazioni previste dal Piano possono causare per via indiretta.

Lo scopo di questo paragrafo è lo studio dell'incidenza del piano sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie censite nel pSIC. Per ciascuna delle matrici ambientali considerate è stata stimata la potenziale alterazione derivante dalle previsioni di piano per una durata ipotetica corrispondente alla validità dello stesso, secondo lo schema che segue. Nel capitolo precedente sono stati illustrati gli obiettivi del PGT di Cavallasca, con maggiore dettaglio per quanto riguarda gli ambiti posti nelle vicinanze al sito d'interesse comunitario. L'analisi di tali obiettivi, che potrebbero interferire con l'equilibrio ecologico attuale, permette di individuare i fattori perturbativi associati a ciascuna previsione in grado di alterare i differenti comparti ambientali.

LEGENDA

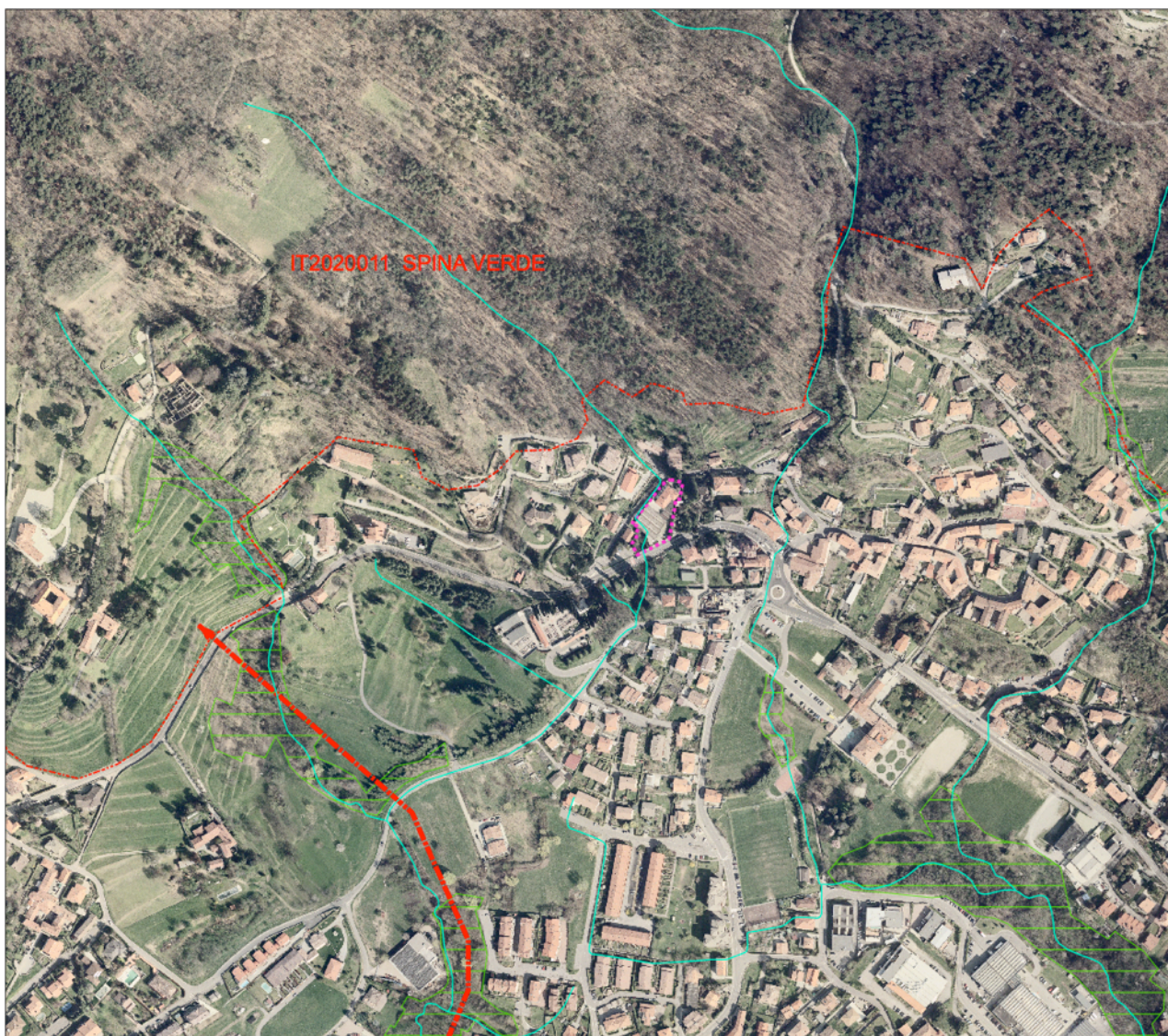
Impatto negativo	Rilevante	---
	Medio	--
	Lieve	-
	Nulla	0
Impatto positivo	Lieve	+
	Medio	++
	Rilevante	+++

Le grandezze stabiliscono una scala di importanza relativa ed hanno la funzione primaria di indicare una gerarchia nelle priorità di intervento.

Per ciascuna delle previsioni di piano considerate, l'entità del probabile impatto generato è stata analizzata in chiave di componenti ecologiche e stimata secondo la scala di intensità riportata in tabella.

1 ARR1 SUPERFICIE TOTALE: 2.000 MQ

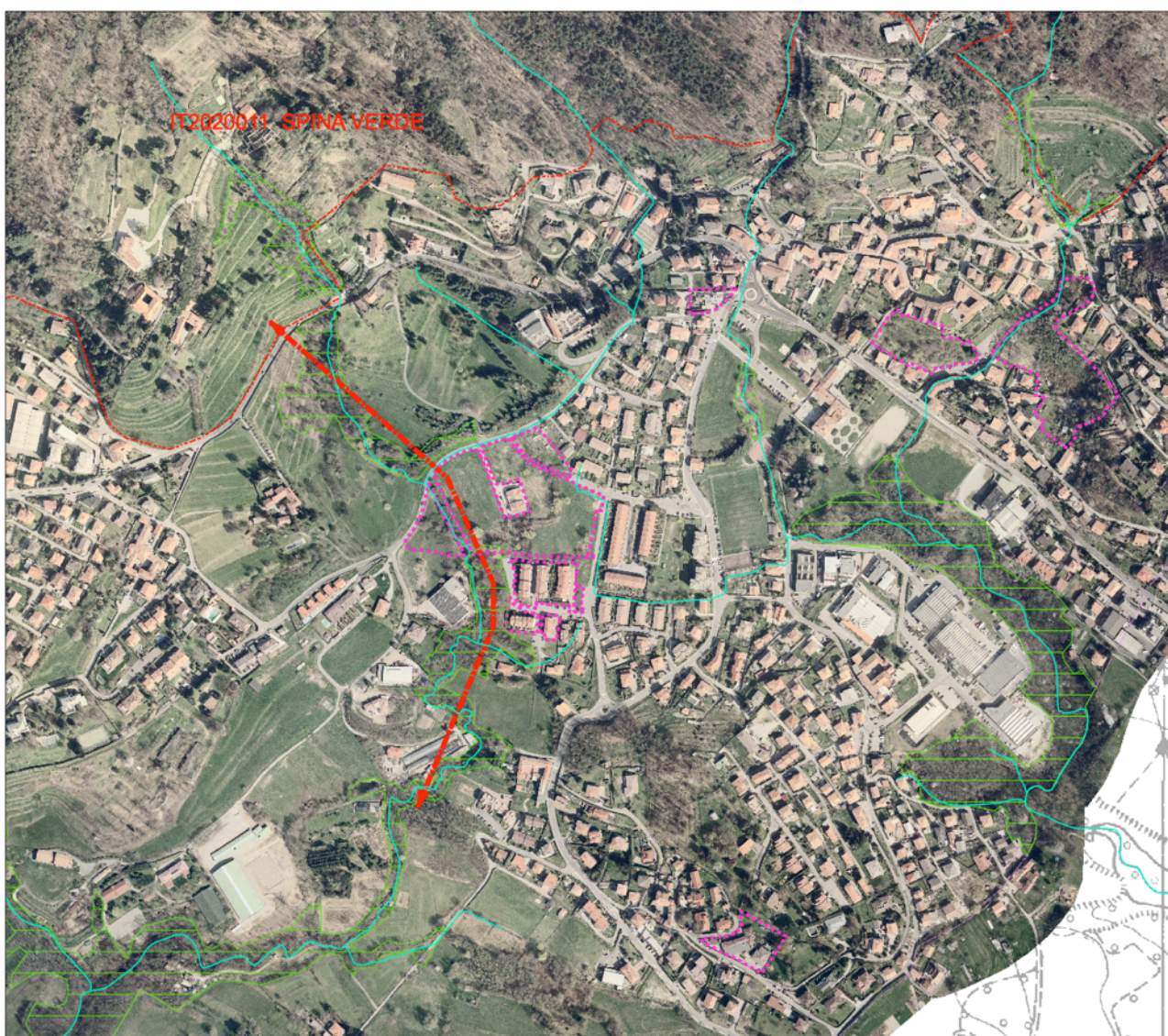
POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	0	
acque	0	
suolo e sottosuolo	0	
flora e vegetazione	0	
fauna	0	
paesaggio	0	



L'area è posta a una distanza inferiore ai 100 metri dal perimetro del SIC. La previsione di piano non modifica sostanzialmente i carichi sull'ambiente in generale e sul sito in particolare, trattandosi di un'area di ridotte dimensioni e già edificata e infrastrutturata.

2 PAV SUPERFICIE TOTALE: 50.150 MQ

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	0	
acque	-	scarichi; incremento di volumi reflue e meteoriche
suolo e sottosuolo	-	sottrazione e impermeabilizzazione di superfici
flora e vegetazione	-	sottrazione aree e sostituzione tipo vegetazione
fauna	-	rumore; possibile occlusione del varco R.E.R e delle connessioni nella zona a NE di Villa Imbonati
paesaggio	0	



La previsione riguarda una superficie complessivamente rilevante la cui incidenza dipende dalle soluzioni progettuali applicate ai singoli interventi. Non essendo possibile altra soluzione, è necessario dare indicazioni ai fini della mitigazione degli impatti, in particolare per il mantenimento della pervietà dei corridoi ecologici.

3 AU SUPERFICIE TOTALE: 401.950 MQ

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	- +	incremento / decremento emissioni
acque	-	scarichi; incremento di volumi reflue e meteoriche
suolo e sottosuolo	-	sottrazione e impermeabilizzazione di superfici
flora e vegetazione	0	
fauna	0	
paesaggio	0	



Come per il precedente, la previsione riguarda una superficie complessivamente rilevante la cui incidenza dipende dalle soluzioni progettuali applicate ai singoli interventi. Non essendo possibile altra soluzione, è necessario dare indicazioni ai fini della mitigazione degli impatti, in particolare per la gestione dei maggiori volumi di acque meteoriche e/o per interventi di ammodernamento impiantistico secondo lo stato dell'arte.

4 IA SUPERFICIE TOTALE: 57.190 MQ

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	-	possibili rilasci accidentali
acque	-	possibili rilasci accidentali
suolo e sottosuolo	0	
flora e vegetazione	0	
fauna	-	rumore
paesaggio	-	impatto visivo



Gli impatti previsti sono di modesta entità, anche a seguito del fatto che le aree risultano pressoché interamente occupate e non sono previste espansioni. Va considerata la possibilità di monitoraggio periodico vista la prossimità con l'alveo del fiume Seveso.

5 SERR SUPERFICIE TOTALE: 103.280 MQ

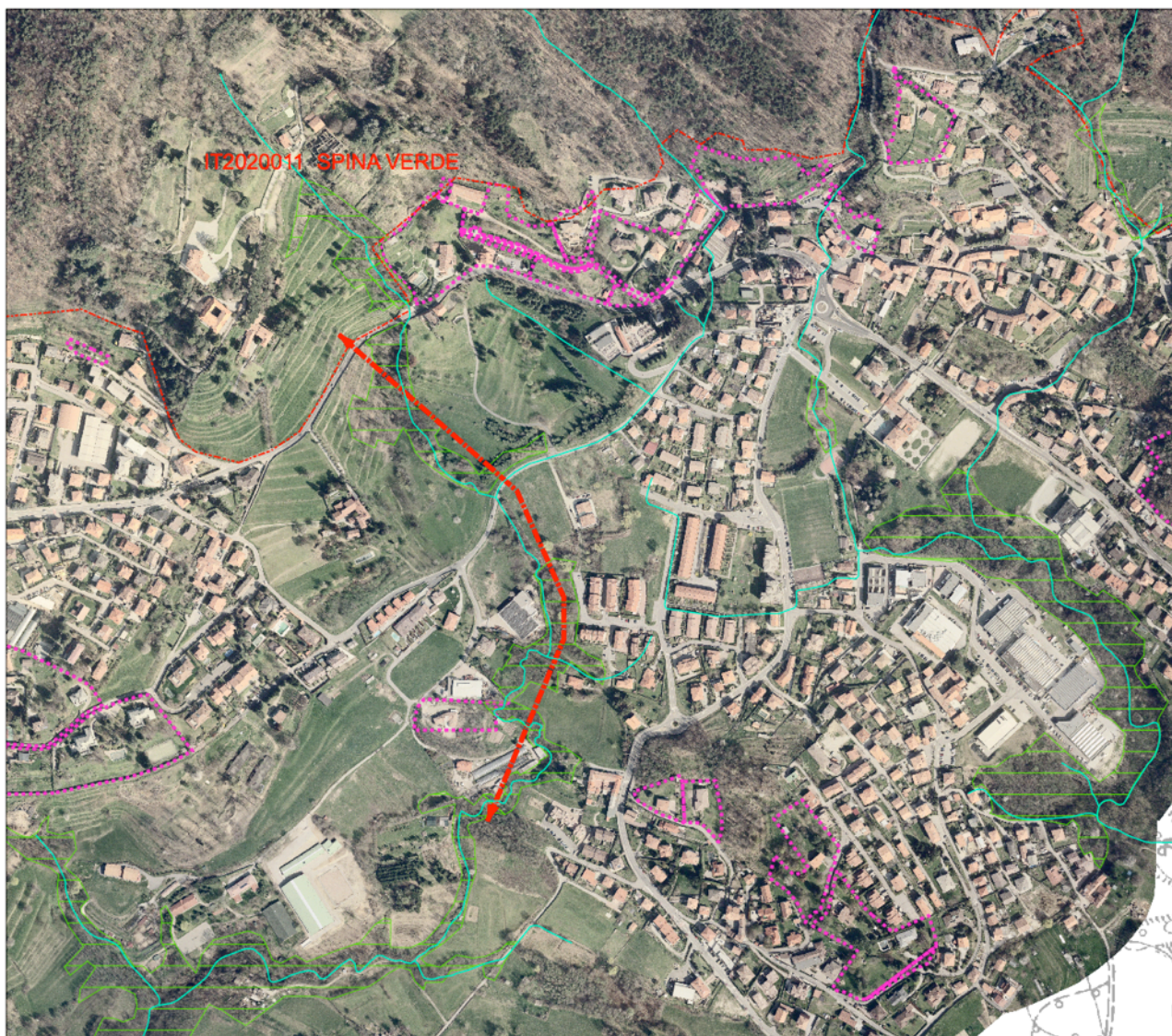
POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	0	
acque	-	impermeabilizzazione
suolo e sottosuolo	-	sottrazione superfici
flora e vegetazione	0	
fauna	0	
paesaggio	-	incremento del costruito



Le previsioni di piano maggiormente impattanti riguardano una maggiore dotazione di superfici a parcheggio e quindi essenzialmente un degrado della qualità paesaggistica e un'amplificazione delle problematiche legate alla impermeabilizzazione dei suoli.

6 VA SUPERFICIE TOTALE: 129.100 MQ

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	0	
acque	-	impermeabilizzazione
suolo e sottosuolo	-	sottrazione superfici
flora e vegetazione	0	
fauna	0	
paesaggio	-	incremento del costruito



Per la modesta entità degli interventi consentiti, l'area VA non appare tale da apportare significativi elementi di alterazione al contesto ambientale.

7 SERV Greenways

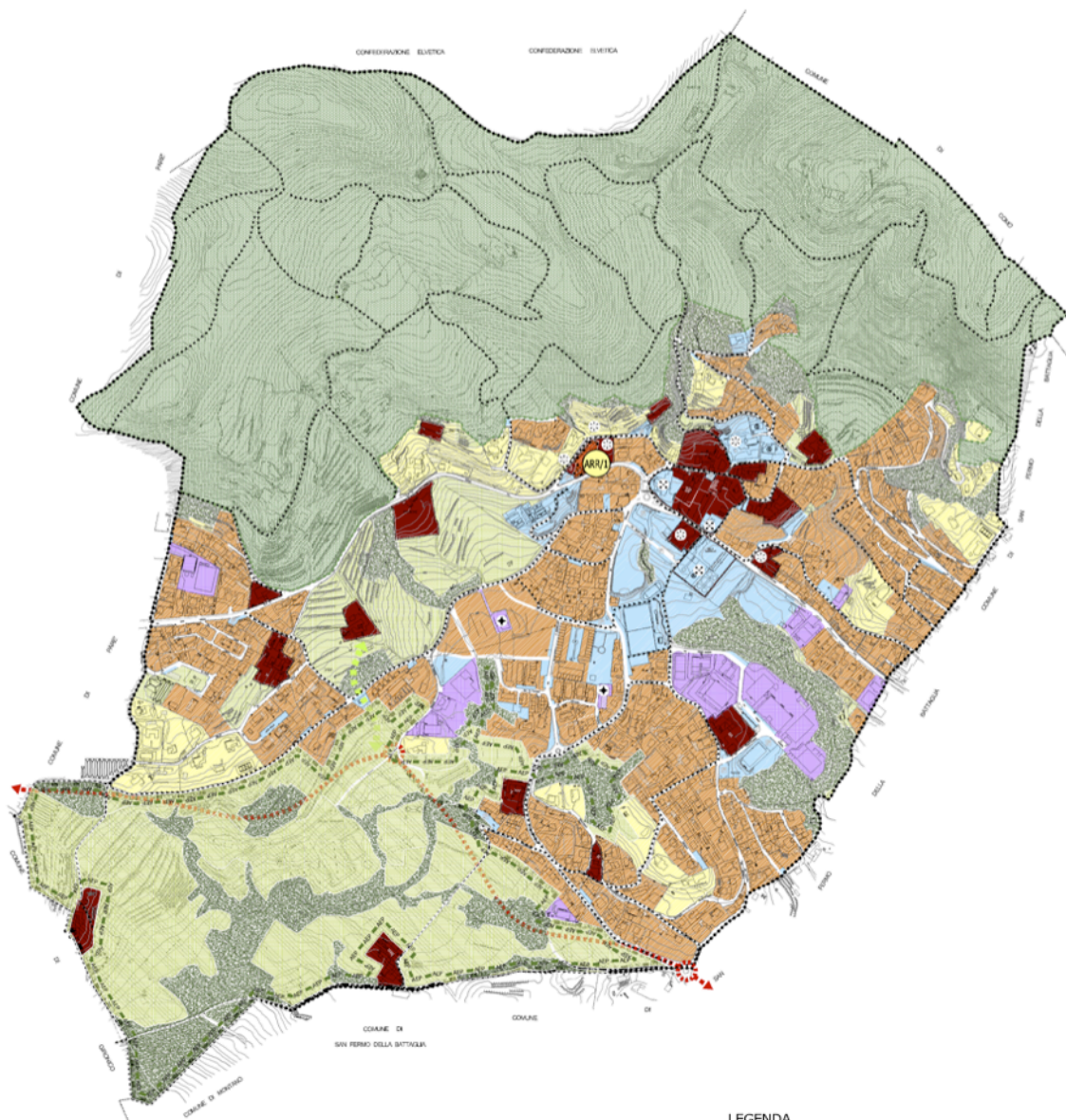
POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	0	
acque	0	
suolo e sottosuolo	-	infrastrutturazione
flora e vegetazione	-	incremento pressione antropica
fauna	--	incremento pressione antropica
paesaggio	0	

Le previsioni di Piano inerenti la valorizzazione turistica, con l'aumento della fruizione delle aree naturali, potrebbe costituire un elemento di disturbo per la fauna presente, comportando un incremento della frequentazione delle aree interessate dagli itinerari di passeggiata e quindi del rumore di origine antropica e dei comportamenti negativi spesso associati a una elevata frequentazione; a ciò vanno aggiunte le eventuali nuove infrastrutture.

8 SERV Variante SP17

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	GRADO DELL'IMPATTO	PRINCIPALI FATTORI PERTURBATIVI
atmosfera	-	emissioni traffico veicolare
acque	-	smaltimento volumi di pioggia
suolo e sottosuolo	-	sottrazione e impermeabilizzazione di superfici
flora e vegetazione	0	
fauna	---	incremento frammentazione; impatto acustico
paesaggio	-	impatto visivo

Il PTCP prevede la costruzione di una Nuova Garibaldina che interesserà marginalmente il Comune. Considerando che il nuovo Polo Ospedaliero S. Anna ha aggravato il traffico sulla Garibaldina, si prevede inoltre la costruzione di una variante alla stessa immediatamente a sud dell'abitato di Cavallasca. Ad oggi la Variante di cui sopra rimane a livello di ipotesi progettuale. Vista la sensibilità del luogo, saranno necessari progetti specifici con le relative procedure in termini di autorizzazioni ambientali e di valutazione degli impatti.



LEGENDA

- Confine comunale
- AMBITI DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO**
 - Nuclei di antica formazione
 - Beni immobili sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 42/2004
 - Beni immobili di interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico
 - Aree ed ambiti con elevata incidenza di verde ambientale
 - Aree ed ambiti con prevalente destinazione residenziale
 - Aree ed ambiti per attività produttive: industriali, artigianali, terziarie e commerciali
 - Attività produttive non contestualizzate
- AMBITI DI TRASFORMAZIONE**
 - Aree adibite a servizi ed impianti tecnologici
 - Parco Regionale della Spina Verde
 - PLIS "Sorgenti del Torrente Lura"
 - Varco di connettivo ecologico
 - Strade campestri
 - Viabilità sovracommunale in previsione
- AMBITI ESTERNI AL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO**
 - Aree boscate
 - Aree destinate all'agricoltura
 - Aree ed ambiti destinati all'agricoltura con efficacia prevalente ai sensi dell'art. 15 della L.R. 12/2005

<p>23012 Cornobbio (CO) V.le Matteotti 13C T +39 031 3347025 F +39 031 3347027 E info@piuassociati.net W www.servizi.net C.F. 01264 010394039</p> <p>I. Bernasconi A. Bernasconi S.M. Pellò architetti</p>	<p>L'INTERNO PRECEDENTE geom. L. Rusconi</p> <p>L'INTERNO CORRENTE sig.ra F. Migliardi</p> <p>FASE Approvazione - Dellib. C.C. n. del Verifica di compatibilità P.T.C.P. - Atto n. del Adozione - Dellib. C.C. n. del Proposta - conferenza di valutazione Elaborazione e redazione Scoping - conferenza di valutazione Orientamento e preparazione Atto di avvio PGT/VAS - Dellib. G.C. n. 45 del 09/07/09</p>
	<p>OGGETTO: SCENARIO STRATEGICO DI PIANO FASE DI SINTESI</p> <p>Tavola di Sintesi</p> <p style="font-size: 2em; font-weight: bold; border: 2px solid black; padding: 5px; display: inline-block;">1</p> <p>SCALA: 1:5.000</p>
<p>COLLABORATORI: IDEA: S&A V. Tiliaspina</p> <p>COMUNE DI Cavallasca PROVINCIA DI COMO</p> <p>PGT Piano di Governo del Territorio DdP Documento di Piano ai sensi dell'art. 8 della L.R. 12/05</p>	<p>REDAZIONE PROGETTO: 252-CAVALLASCA-PGT</p> <p>REDAZIONE TAVOLE: 252-PGT-FASE-01-01-VAS</p> <p>REDAZIONE: 260-PTA/O-0895-07-04</p> <p>PRODOTTORE: 03</p> <p>COLLA: GIUGNO 2012</p>

8. Tabella riassuntiva e conclusioni

Il presente Studio di Incidenza stima i possibili effetti generati sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che caratterizzano il SIC "Spina Verde", da parte delle previsioni individuate dal Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cavallasca.

A seguito dell'esame delle peculiarità ambientali e degli elementi di criticità caratterizzanti il sito appartenente a Rete Natura 2000 e degli obiettivi di pianificazione del territorio comunale, sono stati individuati i fattori associati a questi ultimi che potrebbero causare interferenze tali da compromettere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie protette. È stata, quindi, valutata la significatività e stimata l'entità delle potenziali incidenze sulle diverse componenti ecosistemiche, vegetazionali e faunistiche, nonché su habitat e specie di interesse comunitario per i quali sono state istituite le componenti della rete Natura 2000.

Il risultato delle analisi svolte è riassunto nella tabella alla pagina seguente

I principali fattori perturbativi potenzialmente inferenti sulle componenti ambientali e quindi indirettamente sul sito sono connessi alla incrementata pressione antropica legata alla fruizione incontrollata di sentieri e "greenways" sia esistenti che di futura realizzazione.

Tali fattori potrebbero produrre anche effetti diretti sul sito, sempre a causa dell'incremento della frequentazione delle aree interessate dagli itinerari; uno studio maggiormente dettagliato sarà possibile a seguito della perimetrazione degli habitat, al momento non ancora disponibile.

Un altro fattore di impatto è costituito dalle previsioni di piano che attualmente non sono ancora in fase di progettazione completamente definita, per le quali occorre prevedere momenti di valutazione successivi e nel caso opere di mitigazione.

Le componenti maggiormente impattate saranno prevedibilmente acque e suolo principalmente a seguito di attività edilizie e fauna come conseguenza di maggiore pressione antropica e frammentazione indotta dagli assi viari di nuova realizzazione.

In conclusione è possibile sostenere che l'attuazione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cavallasca, con un alto grado di probabilità, non genererà incidenze negative rilevanti sull'attuale stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel SIC "Spina Verde".

POSSIBILI IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI	1	2	3	4	5	6	7	8
atmosfera	0	0	- +	-	0	0	0	-
acque	0	-	-	-	-	-	0	-

suolo e sottosuolo	0	-	-	0	-	-	-	-
flora e vegetazione	0	-	0	0	0	0	-	0
fauna	0	-	0	-	0	0	--	---
paesaggio	0	0	0	-	-	-	0	-

Documento di 38 pagine stampate su una sola facciata.

Varese, sabato 23 giugno 2012

Marco Giorgetti - Dottore Agronomo

Giuseppe Malnati - Dottore Agronomo